

TRACCIA 1: riporta un ricordo di famiglia che dopo l' 8 settembre 1943 venne costretto ad una presa di posizione contro un regime illiberale ed antidemocratico.

Mio nonno Gian Carlo mi raccontava sempre che quando era piccolo aveva un fratello più grande che era nei partigiani, si chiamava Ezio. Si era nascosto nei boschi con altri partigiani perché i tedeschi gli davano la caccia. A Leca c'erano tantissimi tedeschi che controllavano che le persone del luogo non aiutassero i partigiani. Nei boschi vivevano dell'aiuto delle persone perché non avevano di che mangiare.

La mia bisnonna preoccupata che suo figlio potesse soffrire la fame, mandava mio nonno a piedi con tutto ciò che riusciva a racimolare anche se a quei tempi era veramente poco.

Un giorno mio nonno mentre percorreva la strada per andare da Ezio, che si trovava sopra Erli, venne fermato da un nazista che cominciò a fargli un mucchio di domande. Quando vide che mio nonno non gli dava le risposte che voleva lo cominciò a prendere a calci facendogli attraversare tutto il paese sperando che gli dicesse il luogo in cui si trovavano i partigiani, ma Gian Carlo non cedette e continuò a rispondere che non lo sapeva.

Mentre passava, un soldato, aiutò mio nonno dicendo al tedesco di lasciarlo in pace che era solo un ragazzo. Quella volta tornò a casa, ma continuò nonostante tutto a portare il cibo a suo fratello.

In seguito Ezio venne arrestato e lui ed altri due suoi compagni vennero portati in un campo di concentramento per un bel po' di tempo finché una donna, che era fidanzata con un tedesco riuscì a far liberare due di loro tra cui Ezio, mentre il terzo rimase imprigionato ed in seguito ucciso.

Mio nonno era solito a raccontare questa storia per non perdere la memoria di ciò che è stato per far sì che anche noi potessimo raccontare, un giorno, ai nostri figli e nipoti di modo che non venga dimenticato quanto accaduto e non si ripeta in futuro.